

3a

Compreso fin da giovane dell'alta e tremenda dignità e responsabilità della vita sacerdotale, D. Bianco si andò preparando, nei lunghi anni di studio, col massimo impegno alla Sacra Ordinazione, non risparmiando assolutamente nulla di quanto potesse contribuire alla sua completa formazione intellettuale. Fu così uno splendido esempio di attività negli studi, nell'acquisto dello spirito salesiano e delle virtù sacerdotali. E non venne mai meno ai suoi seri propositi di vita santa, chè anzi volle far di tutto per attuare il sublime motto della perfezione: « *Tamquam gigas ad currendam viam.* » E corse davvero, finchè Iddio gli concesse un briciolo di vita, verso vette sempre più alte e più vicine alla perfezione dei Santi. Volle essere, e lo fu, fino al termine della sua non lunga esistenza, un sacerdote esemplare, attuando bellamente in sè la raccomandazione del Divin Salvatore ai suoi Apostoli; « *Voi siete la luce del mondo e il sale della terra.* » Fu luce di buone e sante opere, fu sale di magnifiche virtù praticate senza tanto rumore, ma con fuoco e fiamme di vita interiore profondamente vissuta.

Assai debole di salute, si mostrò nondimeno buon lavoratore, sostenuto com'era da energica volontà e dal vivo desiderio di essere utile alla Congregazione e di giovare alle anime. A Betlemme fu insegnante e prefetto. Come insegnante passò poi alla Casa di Gerusalemme dove fu eletto Direttore nell'ottobre del 1939. Scoppiata la guerra e internato in questo Orfanotrofio, ebbe campo di occuparsi, in tutti i cinque anni, con molto zelo e scrupolosa attività dei figli degli Italiani, che la Polizia locale volle internare presso di noi, perchè potessero continuare i loro studi. Sotto la sua direzione quei ragazzi formarono un piccolo collegio modello.

Un'ulcera maligna allo stomaco, contratta a Istanbul, lo seguì in Palestina e ce lo rapì quasi improvvisamente. La sua morte, avvenuta all'Ospedale francese in Betlemme, destò in tutti viva ammirazione e largo rimpianto per la calma paradisiaca con cui egli rispose all'appello del Signore che lo chiamava a sè per dargli ampia ricompensa del gran bene operato con la sua vita veramente virtuosa e santa.

SAC. ALMAGIAN GIOVANNI figlio di Minas e di Calagian, nato a Maràsce (Armenia) il 28 settembre 1886 e morto a Istanbul (Turchia) il 1 giugno 1945, a 59 anni di età, 40 di professione e 32 di sacerdozio.

Ancor fanciullo assistette all'uccisione dei suoi genitori, vittime in uno dei frequenti massacri contro gli Armeni. Raccolto da pie persone, fu inviato all'Orfanotrofio salesiano di Betlemme nel 1896. Vi fece gli studi ginnasiali ed il 29 agosto 1904 entrò nel noviziato di Cremisan.

Vesti l'abito clericale il 25-12 dello stesso anno ed emise la professione triennale il 15-11-1905. A Betlemme emise pure la perpetua il 4-10-1908.

Lavorò per molto tempo nelle Case di Palestina, specie a Betlemme, disimpegnando diverse mansioni, sempre con lodevole spirito di operosità e di sacrificio. Per la conoscenza ch'egli aveva della lingua turca, fu inviato alla Casa di Istanbul verso la fine del 1912 e ivi venne ordinato sacerdote nel novembre dell'anno seguente. Dopo la prima guerra mondiale andò in Italia, ove rimase un certo tempo, e quindi ritornò in Palestina, a Betlemme; nel 1924 e vi rimase fino al 1929 come consigliere degli orfanelli. Dal 1929 alla morte fu di permanenza a Istanbul, coprendo vari uffici, e fu il sostegno non indifferente della Casa, come interprete fedele del Direttore e suo prezioso aiutante in tutti gli affari trattati col Governo locale.

Don Almagian si distinse sempre e soprattutto per il suo grande spirito di lavoro, lavoro continuo e coscienzioso, accompagnato dal desiderio ardente di sacrificarsi per il bene della Casa ove spendeva quotidianamente, senza risparmiarsi, le sue energie e fatiche. La tragica morte dei suoi genitori gli rimase impressa nel cuore come una pungente spina che lo faceva gemere e gli strappava alle volte, involontariamente, dalle labbra parole roventi contro chi era stato la causa immediata di tanta barbarie. Ma poi perdonava e scusava, chiedendo a Dio misericordia per i persecutori spietati della sua amata e infelice nazione e crudeli uccisori degli autori della sua vita. Voglia Iddio esaudire le sue preghiere e quelle di milioni dei suoi fratelli raminghi per il mondo e ridar loro la patria perduta.

SAC. ORESTE FORASTELLI di Gabriele e di Teresa Gattino; nato a Revello (Cuneo - Italia) il 16 marzo 1884, morto a Betlemme il 2 agosto 1945 a 61 anni di età, 40 di professione, 31 di sacerdozio. Fu direttore per 19 anni.

Fu allievo dell'Oratorio di Torino, ove maturò la sua vocazione alla vita salesiana. Compiuto a Foglizzo il suo noviziato, passò a Valsalice, ove attese allo studio della filosofia e al corso magistrale, conseguendo dopo tre anni il Diploma legale di Maestro. Lavorò in molte case dell'Alta Italia: per qualche anno fu in Sicilia e poi passò in Oriente. Non sembrava di forte costituzione, tuttavia, metodico e regolato in ogni cosa, vi poté oltrepassare gli anni 61, disimpegnando incarichi di fiducia a Smirne, Alessandria, Suez, Cremisan e Betlemme. Ebbe ripetutamente attacchi alla salute che lo prostrarono assai, ma poté sempre rimettersi. Il suo stato ci inquietò due volte: prima della guerra e poi

